



(1)

Chiesa di S.S. Saverio ed Agata

Guardistallo

Dichiarazione di Don Inzaglio Rafanelli

Chiesa di S.S. Saverio ed Agata - Guardistallo - Piana

Egli dichiara:

Sono il Parroco di Guardistallo.

Il 19 giugno circa alle ore 14 mi giunse la notizia che i Tedeschi avevano circondato il paese piangendo mitragliatrici all'inizio della via e non lasciavano passare alcuno. Dopo circa mezz'ora mi riferirono che i soldati perquisivano le case riportandone valori. Temendo un saccheggio (dato che sembrava prossimo l'abbandono di questa zona da parte dei Tedeschi, per l'avvicinarsi del fronte) mi accinsi a doppiarci per nascondere gli oggetti di maggior valore miei e della Chiesa. Dopo circa un'ora era venuta a sapere che i furti erano abusivi (un soldato tedesco era stato punito) e che il vero scopo era la requisizione di uomini.

Dopo qualche tempo sentii passare un gruppo di venti uomini in mezzo ai soldati tedeschi e, a breve distanza, alcune donne che giacevano davanti e piangevano.

Si seguì immediatamente per informarmi circa le cause e il fine di questi fatti e per intervenire, se possibile, in favore degli arrestati. Ai soldati tedeschi che cercavano di rimandarmi indietro, dissi che avevo da parlare col comandante.

Dai Tedeschi venni a sapere che avevano operato un rastrellamento avendo conosciuto l'esistenza di partigiani in Guardistallo. Andai a trovare il Comandante che insieme ad alcuni militari stava interrogando Totichi Frigo presso la curva sotto il limitero. Egli apparve contrariato della mia venuta e mi fece allontanare dicendo che quando mi voleva, mi avrebbe chiamato.

Attesi allora al limitero insieme ai numerosi fermati.

Dopo lungo attesa arrivò il Comandante in camion e mi fece scendere. Insieme a me si recarono il Segretario Comunale, Guerrieri Valente e



(2)

e' ex-Segretario del Fascio, Carotenuto Franco.

(La seguente conversazione la scrivo su di un pezzo di carta non appena mi fu possibile e la conservai)  
 Ho dimi al Comandante Tedesco: "Faccio notare che Guardistallo ha sempre offerto cordiale ospitalità ai soldati germanici e non cibi, bevande, pulizia e raccomandati di vestirsi e non vi sono mai stati incidenti. Un particolare le persone arrestate sono buona gente e da me personalmente conosciute..."

Rispose il Comandante per mezzo dell'interprete, un soldato tedesco:

"A Guardistallo sono cattivi! Da poco vi siamo e li conosciamo meglio di Voi! Una sera hanno aggredito nostri comitati e sono armate; un'altra sera li hanno invitati al limitese alle 10 per consegnare le armi..."

Dissi allora: "Ma non ci sono andati!"

E il Comandante: "Chi si fidava a mandarli in 5 mentre potevano essere circondati da 50? Sappiamo che vi sono 800 partigiani. Risponi: "La popolazione del Comune, compresi sfollati, donne, bambini e vecchi a mala pena raggiunge 3000 abitanti, come può dare 800 giovani validi?"

"Non siamo noi che lo diciamo, e lo ha detto gli italiani, insiste l'ufficiale Tedesco."

"<sup>fo</sup> Ho detto 800 dice allora Torchi Enzo apparendo pallido in viso, ed aggiunge sottovoce mi hanno messo malelato per farmi parlare poi a voce alta: "io ho detto solo che ci sono nei dintorni circa 800 Partigiani provenienti da Firenze. Ma il numero non serve a nulla..."

Poi egli chiese il permesso di andare a letto accusando malferme. Gli venne risposto che sicuramente che era colpa sua e che si spedire sull'argine della strada.)

Rispose allora: "Comunque le persone da voi arrestate non sono partigiani: vi sono nostri padri di famiglia, mutilati di guerra..."  
 E il Comandante: "E perché voi vi interessate tanto di loro? Potremmo anche pensare che siete un simpatizzante dei partigiani!"



(3)

Dispiace come una ~~spinta~~ e poi: "Sono parrucce! Per me sono di carne  
tanti profi la cui sorte mi sta a cuore!"

"Se non sono partigiani - continuo il Comandante - perché sono  
fuggiti appena ci hanno veduti? Siamo stati qua tante volte  
e nessuno fuggire!"

Dissi: "Prima venivate con ~~com~~ comenati e nessuno aveva paura: ora mi  
è sparso la voce che prendete gli uomini per postarli via ed  
essi non vogliono esser postati lontano senza sapere dove!"  
E l'ufficiale: "Perché stiamo tutti a casa invece di andare solda-  
ti mentre la Patria è in pericolo?"

Risposi: "Amiamo la loro famiglia e non vogliamo allontanare  
(dirmi ciò per non dire la verità ed offendere il Comandante Te-  
desco).

"Anche noi abbiamo le nostre famiglie e le nostre case come distri-  
te e per noi non rimane che vivere o morire!" Poi rivolto a  
tutti e tre: "Voi siete i capi del paese?"

"Sì," risponderemo.

"Ritornate con la compagnia - dite allora l'ufficiale - poi passerò  
il fronte. Se accade qualcosa, prendiamo voi!"

"Va bene!"

Dopo ciò il Tenente che mai ~~ha~~ aveva  
parlato in tedesco l'ordine di liberazione e tutti insieme torneremo  
verso le case.

Per la strada venni a sapere che vi era un morto sotto il padere  
"de Botra". Mi recai subito a visitarlo e trovai il cadavere unico  
no colto di Veroni Carlo di Montersudova.

Tornai allora a casa e ritornai per amministrare l'Olivo Santo  
"sub conditione", raccomandando ad alcuni di vigilarlo e possibil-  
mente di portarlo a casa.

Potei riconoscere l'ufficiale con cui parlai ma non posso descri-  
verlo bene. Pieno solo dire che aveva in volto un' espressione di  
gelida durezza. Non lo avevo mai visto prima e non l'ho più  
rivisto poi. Egli apparteneva ad un Reggimento della divisione



(4)

"Hermsdorf Göring", il che era scritto sui poster della chiesetta.

Non vi furono più incidenti dopo di ciò quel giorno. Il 29 giugno circa alle 16 del mattino udii parlare nei pressi della Chiesa una colonna motorizzata di artiglieria tedesca. Circa alle 8 1/2, poco prima di celebrare la messa, fui informato che due civili erano stati uccisi ed uno ferito dai soldati tedeschi nel podere Brucia 2. Non mi ricordo chi mi dette la notizia.

già  
Appena celebrata la Messa, mi affrettai verso questa località e lì, nella casa <sup>significativa</sup> ~~abitata~~ accanto al cancello, vidi il cadavere di una donna che giaceva in terra in una pozza di sangue. Non riconobbi la donna. Non vi erano civili nei pressi della casa ma vidi diversi soldati vicini al podere tutti vestiti in uniformi mimetiche in maniera che non potei dire a che Reggimento o Corpo appartenessero.

Cominciai a dire il "De Profundis", ma un soldato tedesco venne e mi ordinò di andarmene. Lasciai la casa e mentre parlavo nei pressi del podere vicino, Brucia 1, un ufficiale tedesco alto circa 1,75, abbastanza magro e che parlava francese, ed era di maniera cortese, mi chiese la carta di riconoscimento. Mentre quella stava mostrando arrivò una diecina di soldati tedeschi con un gruppo di ~~una~~ circa 35 civili. Erni mi circondarono implorandomi di aiutarli, temendo che i tedeschi li uccidessero.

Quel gruppo di persone era composto di uomini, donne e bambini. Chiesi allora all'ufficiale che intendesse di fare di quella gente ed egli aprì lo sportello di un'ambulanza, mi indicò qualcosa e ~~disse~~ <sup>disse</sup> notte di una coperta che passava un corpo e disse: "I Partigiani hanno ucciso un soldato tedesco, ~~il~~ # per questo quei civili sono stati presi".

Discesi allora coll'ufficiale ed infine egli disse: "Se lei andrà nel paese e dirà alla popolazione di non disturbare le truppe tedesche, lascerò questi civili liberi".



W0310/113

X2016441

1 2

COPYRIGHT - NOT TO BE REPRODUCED PHOTOGRAPHICALLY WITHOUT PERMISSION

(5)

A Ojai vena nel paese con una scorta di quattro soldati di cui uno era Austriaco (Non potrei riconoscerlo) e altri alla gente di montenensi colma. Finito il giro del villaggio tornai con la scorta tedesca al padre Brucio <sup>altro</sup> dove trovai un ufficiale che pure mi parlò in francese e mi disse di andare con lui alla S.S. Amunijata, un piccolo oratorio sulla strada, per parlare a dei civili. Quando arrivai in quel posto vi erano circa una trentina fra uomini, donne e bambini. I Tedeschi stavano appunto riparando gli uomini dalle donne. Dini allora ai civili che dovevano stare tranquilli e che non avevano paura. L'ufficiale mi disse poi di andare dal Great "Grand Commandant" che io trovai al padre Poggio all'Arno e che riconosceva come lo stesso ufficiale che mi aveva chiesto la carta d'identità e che parlava francese. Egli era in moniche di comica e sembrava essere ~~il capitano~~ il superiore di tutti. Il Comandante mi disse che avrebbe liberati i civili la mattina del giorno di poi se nelle fosse ascoltato alle sue truppe. Tornai poi al padre Brucio I dove incontrai il solito gruppo di civili che avevo visto mentre mostravo la carta d'identità all'ufficiale Tedesco. I soldati lasciarono andare le donne e i bambini. Di lì andai al padre Brucio 2 dove vidi dinovio il cordone della donna. Vi erano ~~anche~~ <sup>anche</sup> due castorei, e di Poggiogio Guido e di Teodorini Vegio Ugo ~~non~~ <sup>non</sup> il giovane Poggiogio Francesco che era stato ferito. Feci lì da poco minuti quando alcuni Tedeschi vennero e, puntando la rivoltella, mi dissero di andarmene. Tornai allora alla chiesa.

Il 1 duogio 1944 ho benedetto la sepoltura di circa cinquantacinque persone ~~risse~~ <sup>risse</sup> in abitanti in questo paese.

Ho letto questa dichiarazione ed esso corrisponde alla verità.

Firma *Stappula Palmella*

P.T.D.